

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato. La società scrive a Governo e Regione Veneto

VENETO

L'Enel: accelerare su Porto Tolle

SBLOCCARE L'ITER

Il gruppo spinge per la realizzazione della centrale e afferma che i combustibili fossili possono essere trasformati in fonti pulite

Cristina Casadei

■ Dopo la sentenza favorevole del Consiglio di Stato, Enel chiede alle istituzioni competenti, in primis al ministero dell'Ambiente, di accelerare su Porto Tolle. In una lettera a ministero dell'Ambiente, Regione Veneto, ministero per i Beni e le attività culturali, ministero dello Sviluppo economico - che Il Sole 24 Ore ha letto in anteprima - la società, infatti, ribadisce l'importanza del progetto della centrale veneta e chiede di andare avanti più velocemente sulla procedura.

La sentenza del Consiglio di Stato del resto ha stabilito che per realizzare la centrale all'interno del parco del Delta del Po sarà sufficiente, come indica la nuova legge regionale, avere livelli di emissione pari al 50% in meno di quanto previsto dalle norme. E la nuova centrale Enel farà l'80% in meno di emissioni della centrale esistente.

Così nella lettera la società chiede «di riavviare il procedimento autorizzativo con riferi-

mento alla sola censura relativa alla mancata esplicitazione delle ragioni di tipo tecnico che hanno portato ad autorizzare lo scostamento dalle Best available techniques for large combustion plants (BRef) per i limiti di monossido di carbonio». I termini della lettera di Enel suonano come un invito ad accelerare in modo che la centrale possa essere cantierizzata quanto prima.

Proprio per questo Enel invia la documentazione richiesta dal ministero che integra e sostituisce quanto già inviato con un'altra comunicazione all'inizio di novembre del 2011. In particolare Enel ha spedito tutta la documentazione che spiega «le motivazioni per le quali il monossido di carbonio si discosta dai valori di riferimento indicati nel (BRef)», fa un «aggiornamento dello scenario energetico attuale che conferma la validità della scelta del carbone in relazione alle alternative analizzate nello studio di impatto ambientale e successive integrazioni». Inoltre Enel ha precisato che il progetto non cambia: «Non contiene elementi di novità rispetto a quanto già presentato».

Per la società elettrica il carbone rimane una scelta valida e la conferma è arrivata sempre ieri da parte dell'amministratore delegato e direttore generale Fulvio Conti. A Brindisi, alla posa della prima pietra dei lavori per la realizzazione dei carbonili coperti presso la centrale termoelettrica Federico II,

Conti ha infatti spiegato che il carbone è ancora oggi determinante per la produzione di energia in tutto il mondo, «tutti gli esperti prevedono che continuerà ad esserlo».

«Gli studi fatti dall'agenzia internazionale dell'energia - ha aggiunto Conti - ci dicono che da qui al 2030 il carbone continuerà a essere il fattore determinante per tanti Paesi; anche la Germania abbandona il nucleare e continuerà ad espandere il carbone, così la Spagna e la stessa Francia. Anche noi con gli impianti di Brindisi, ma anche con il progetto di Porto Tolle e con quello realizzato a Civitavecchia. Tutte queste centrali possono dimostrare che i combustibili fossili possono essere, con le tecnologie di oggi, trasformati in maniera pulita, senza emissioni e senza inquinamenti, in energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

Maggio 2005

■ Viene avviato l'iter autorizzativo. Nel luglio 2009 arriva il Decreto di Compatibilità ambientale (Via). Nel settembre 2009 ricorso di associazioni ambientaliste e altre al Tar per l'annullamento del Decreto Via. Nel giugno 2010 Sentenza Tar di conferma Decreto Via

Novembre 2010

■ Appello associazioni al CDS su



■ Appello associazioni al CdS su sentenza Tar. Nel gennaio 2011 decreto autorizzativo del ministero del Mise

Maggio 2011

■ Il Cds accoglie l'appello delle associazioni e annulla i decreto Via. In agosto il ministero dell'Ambiente riapre la procedura di Via per sanare i punti evidenziati nella sentenza del CdS